

RACCONTO

I miei ricordi cominciano nel 1980, in quella missione italiana, a cui devo la vita. Il mio villaggio era stato colpito dalla tubercolosi e grazie a quei medici volontari, sono stato salvato. I ricordi della mia famiglia sono davvero pochi, loro non ce l'hanno fatta...Dopo essermi ripreso dalla malattia ho vissuto l'infanzia nella baracca dei miei nonni che hanno saputo prendersi cura di me e hanno cercato di darmi tutto ciò che potevano.

Ogni mattina i miei nonni mi mandavano a prendere l'acqua dall'unica piccola fonte esistente a tre chilometri dal mio villaggio. Il mio gioco preferito era di vedere quanto tempo ci impiegavo per raggiungere il pozzo e ogni giorno cercavo di migliorarlo. Miglioravo sempre di più, col tempo i miei amici non riuscivano più a starmi dietro, ero diventato un fulmine,ero inarrestabile.

Un missionario aveva notato le mie potenzialità e mi propose di andare in un collegio italiano. All'inizio rifiutai, ma i nonni mi spinsero ad accettare perchè in Italia avrei avuto una vita migliore che in Zambia non avrei potuto avere, quindi partii.

L'Italia era un paradiso, ma l'impatto con quella civiltà così diversa da noi non fu facile.

All'arrivo, mi inserirono in una società di atletica, dove migliorai molto e feci amicizia con molti ragazzi italiani che mi resero più facile l'integrazione. Anche se ormai vivevo da cinque anni a Roma, il mio cuore rimase sempre in Zambia. In me cominciava a maturare la voglia di riscatto verso la mia nazione, i miei nonni e i miei genitori. Dovevo tornare nel mio paese come vincitore, e l'atletica era la mia unica speranza.

Cominciai a fare delle gare sportive giovanili e spesso riuscii a vincere raggiungendo tempi davvero straordinari per i ragazzi come me. Così all'età di venti anni il mio sogno si realizzò...avevo l'opportunità di partecipare alle Olimpiadi dell'Estate 1996! Anche se fino ad allora nessun zambiese si era distinto in alcun sport, io ci credevo.

Il 5 Agosto entrai in finale. Ero già riuscito a passare tutte le selezioni dei 400m con il tempo di 48,6secondi, per me era un ottimo tempo, ma non era abbastanza buono per battere Maikol Luise, l'americano favorito di queste Olimpiadi.

Ero in terza corsia, proprio di fianco a Luise...cominciai a demoralizzarmi, ma guardando sugli spalti vidi in mezzo a tantissime bandiere una zambiese con attorno il missionario che mi aveva aiutato, tutti i miei amici e i miei cari nonni...non potevo deluderli.

VIA!!! Non partii benissimo e Maikol era già in testa alla corsa, ma riuscii comunque a recuperarlo, eravamo fianco a fianco e... arrivammo insieme, aspettammo impazienti il responso del fotofinish...avevo VINTO!!!